BMW Motorrad

Fimauto
www.gruppofimauto.bmw.it

ALLARME. Alle avversità atmosferiche si aggiunge il proliferare della Drosophila suzukii

Acqua, grandine e boom di malattie: agricoltura piegata

Danni agli albicocchi, colpiti a più riprese i ciliegi: solo la vite si salva sembra non risentire del maltempo di queste ultime settimane

Paola Dalli Cani

Estremizzazioni meteo: i danni si scoprono anche la stagione successiva e quelli non li paga nessuno. L'allarme lo lancia Lucio Fedrigo, presidente del Consorzio difesa produzioni agricole di Verona: «Lo stiamo verificando in questi giorni: abbiamo problemi di cascola (la caduta dei fiori, ndr) delle albicocche, nella zona di Tregnago, sia per via della Monilia ma anche in conseguenza delle fortissime grandinate del 2015 che hanno completamente rovinato anche alcune varietà di olivi. Riscontriamo evidenti cali di cicatrizzazione sui fusti, e queste ferite diventano il luogo ideale dove i parassiti possono deporre le uova e proliferare. Nelle nostre zone si è assicurati, e assicurati bene, ma bisogna prendere atto di questo nuovo scenario».

Un allarme vero e proprio che parte dall'analisi di ciò che è successo nelle ultime stagioni: «I nemici, a stagioni alternate, sono tre e cioè siccità, eccesso di pioggia e vento». «La grandine?» prosegue Fedrigo. «C'è stata ma in modo circoscritto. Oggi colpisce aree piccolissime, ma dove cade distrugge».

Come a Tregnago, «dove ad aprile l'albicocco ha subito consistenti danni con effetti diretti e indiretti comprese patologie varie, fungine e batteriche», evidenzia Michele Marani (direttore di Codive-Condifesa di Verona) parlando di «danni anche molto gravi sulle produzioni interessate». Marani conferma che i periti sono al lavoro anche sulla vite e sui ciliegi, la coltura più colpita dagli effetti di questa stagione, «con numerose segnalazioni di danni da cracking (spaccatura, ndr), causati da eccesso di pioggia. Un danno, questo, che si traduce nell'azzeramento del valore economico del prodotto».

Cracking, grandine ma è soprattutto il moscerino cinese il nemico numero uno delle ciliegie veronesi: «Rispetto al 2015 la situazione della Drosophila suzukii è abbastanza pesante», conferma Tiziano Visigalli, tecnico del settore Servizi fitosanitari della Regione Veneto della sede di Buttapietra. Parla di «danno grave e forte» perché la Drosophila suzukii (che depone le uova nella frutta rendendola impossibile da raccogliere) è presente da inizio stagione: «Il clima ha favorito molto gli attacchi che hanno colpito subito, già le qualità precoci, poi le medie ed ora siamo preoccupati anche per le medie-precoci di alta collina», spiega. Sono tre anni che il settore Servizi sanitari, con l'Università di Padova, monitora il problema: «Aumentano le catture, va avanti la ricerca e anche la sperimentazione col lancio dei parassitoidi (cioè gli antagonisti naturali della Drosophila, ndr) e anche i trattamenti», evidenzia Visigalli, «ma l'andamento meteo, accompagnato dai tanti frutti che restano sulle piante e sono il primo sito di proliferazione di questi insetti, danno efficacia parziale». C'è indirettamente un monito nelle parole di Visigalli che solo tra quattro settimane avrà il quadro di dettaglio della situazione.

Lucio Fedrigo

L'unica coltura che, tolto qualche pesante danno localizzato, non sembra risentire di questo andamento meteo «particolarmente originale» (questa la definizione di Aldo Lorenzoni, direttore del Consorzio tutela del Soave), è la vite. «In termini assoluti la grandine ha colpito pochissimo», dice Lorenzoni, «anche se in questo maggio sono caduti 200 millimetri di pioggia contro una media di 80 millimetri negli ultimi dieci anni. In vigna c'è una vegetazione spettacolare e non ci sono criticità dal punto di vista fitosanitario. Notiamo solo grappoli un po' più allungati».

Anche per Coldiretti, «le colture stanno reagendo bene: l'allegagione in generale è stata più che buona e la fruttificazione si presenta di qualità. La vite», considera Giuseppe Ruffini (direttore di Coldiretti Verona), «non evidenzia problemi, a parte la necessità di qualche trattamento mirato». «Riguardo le ciliegie», conclude, «quelle che arrivano sul mercato stanno registrando buoni riscontri mentre prosegue anche da parte nostra il monitoraggio in alcuni areali relativamente alla presenza di Drosophila suzukii». •

San Mauro di Saline: grandine sui prati: è caduta l'altro ieri

Val d'Alpone

I cerasicoltori: «Serve il consorzio di tutela»

Ciliegie, «serve il Consorzio di tutela»: sono gli stessi cerasicoltori della Val d'Alpone a chiederlo partendo dalla consapevolezza che se la promozione è importante, le regole lo sono ancora di più. «Noi nel prodotto ci crediamo, e che sia di qualità lo dimostrano quanti si fanno centinaia di chilometri per venirselo a comprare. Solo che quella qualità deve essere riconoscibile e per poterla vantare servono protocolli chiari e rigorosi per tutti»: parlano in coro Francesco Vanzo, Lorenzo Gecchele, Simone Carbognin e Guglielmo Tessari. Sono cerasicoltori e rappresentano tutta la Val d'Alpone da Vestenanova a San Bonifacio: «I problemi sono tanti, e siamo convinti che mai come ora sia necessario un organismo che dia regole, servizi, consulenza tecnica per tutti», sottolineano. L'esempio concreto da cui partire è strettissima attualità: «Il maltempo non lo fermi, ma i suoi effetti puoi controllarli se c'è

Tessari, Carbognin, Vanzo, Gecchele